

# Leopoldo Traversi: da Piancastagnaio alla scoperta dell’Etiopia

Luca Lupi

Centro di Documentazione e Studi sulla Dancalia Italiana, Pontedera (www. dancalia.it)  
info@dancalia.it

## Introduzione

Tra le tante figure di esploratori dell’Africa, allo studio delle quali mi sono dedicato per molti anni, quella del toscano Leopoldo Traversi (Fig.1) si distingue per la versatilità e l’originalità del suo operato: medico, esploratore, naturalista, archeologo, agronomo, fotografo, etnologo, geologo, diplomatico e agente segreto sono solo alcuni dei ruoli da lui vissuti in Etiopia nel periodo compre-



Fig. 1 - Disegno tratto da una fotografia di Leopoldo Traversi (dal Bollettino della Sezione Fiorentina della Società Africana d'Italia, volume III, anno 1887).

so tra il 1884 e il 1894.

Leopoldo Raffaele Traversi nacque a Piancastagnaio (SI), come ultimo di quattro fratelli, il 30 ottobre 1856. Laureatosi in medicina a Roma nel 1882, subito entrò nel Corpo Sanitario del Regio Esercito. In quegli anni conobbe e fece amicizia col conte Augusto Filippo Boutourline (1864-1888), erede di una facoltosissima famiglia russa residente a Firenze e all’epoca comproprietari delle miniere di Montecatini Val di Cecina. L’avventura africana del giovane medico senese prese forma perché i due amici, attratti dai misteri del continente nero e pieni di entusiasmo, progettavano una spedizione in Etiopia.

Compito di questo breve articolo, che costituisce un estratto di un volume più corposo rivolto a Leopoldo Traversi (Lupi & Quirici, 2024), è quello di tratteggiare gli elementi principali della vita africana di un uomo da considerarsi veramente *sui generis*.

## Breve inquadramento storico

L’Africa, all’epoca, era l’ultimo continente ancora da esplorare perché reso quasi inaccessibile dalla grande barriera del Sahara e dalla forte incidenza della diffusione dell’Islam. Con l’apertura del Canale di Suez (1869) la situazione cambiò radicalmente e, dalla fine del XIX secolo, le potenze coloniali europee iniziarono ad affacciarsi. Inizialmente con le grandi esplorazioni geografiche, successivamente con il possesso dei punti strategici che controllavano le grandi rotte di navigazione (nel 1839 gli Inglesi si stabilirono ad Aden e

a Suez (1869-75), nel 1862 i Francesi occuparono Obock). Da questi capisaldi sul Mar Rosso partì poi la penetrazione commerciale verso i mercati dell'interno. Merita precisare che il Congresso di Berlino del 1884-85 aveva stabilito a tavolino le sfere di influenza e gli interessi di ciascuna nazione europea sul continente africano.

In più tempi, a partire dal 1869, l'armatore Raffaele Rubattino (1809-1881) andò a costituire un primo embrione di colonia acquistando dai capi dancali della costa ampi territori della Baia di Assab. Il 10 marzo 1882 il governo del nostro Paese rilevò tali possedimenti, iniziando di fatto l'esperienza coloniale italiana. Oltre ad essere importanti per il rifornimento alle navi che attraversando Suez si dirigevano verso l'Oriente, questi territori divennero un punto di partenza per cercare una via di comunicazione tra il Mar Rosso e le regioni interne ricche di materie prime. Per farlo occorre attraversare la regione desertica della Dancalia, pericolosa non solo per le temperature altissime e la mancanza d'acqua ma soprattutto per l'ostilità delle popolazioni locali. Furono effettuate due spedizioni con questo scopo, quella di Giuseppe Maria Giulietti (1881) e quella di Gustavo Bianchi (1884); purtroppo, risultarono veri e propri eccidi di Italiani da parte dei Dancali. Questi disastri esplorativi suscitarono un grande sdegno in Italia e i circoli africanisti, le società di esplorazione commerciale e molti politici fecero grandi pressioni sulle autorità competenti perché intervenissero militarmente. Nel febbraio del 1885 il governo De Pretis inviò una spedizione militare con intenzioni punitive, la quale occupò tutta la costa della Dancalia (da Massaua fino ad Assab). E' in questo contesto storico che il giovane Traversi si apprestò a vivere la sua avventura africana.

## **Alla scoperta dell'Abissinia**

Leopoldo Traversi ed il conte Augusto Filippo Boutourline avevano progettato di partire dalla neocolonia di Assab e attraversare la Dancalia

fino allo Scioa, regno del potente negus emergente Menelik II (1844-1913), per poi raggiungere il Fiume Giuba in Somalia. La Dancalia doveva essere percorsa nell'area del Sultanato d'Aussa, dove nel 1883 il conte Pietro Antonelli (1853-1901) era riuscito ad arrivare siglando abilmente un accordo commerciale con il temuto sultano Mohamad Hanfare (1861-1902). Giunti nel novembre 1884, appena un mese dopo l'eccidio della spedizione Bianchi, la loro partenza fu però impedita dalle autorità. Giulio Pestalozza (1850-1930), reggente di Assab in assenza del sammiatese Giovanni Branchi (1846-1936), era al corrente dell'imminente sbarco di truppe italiane per cui convinse i due esploratori a cambiare programmi. Il nuovo programma prevedeva di partire dalla costa di Massaua, percorrere l'altopiano della regione del Tigray e raggiungere da nord lo Scioa. Durante i preparativi il conte Boutourline si ammalò; di conseguenza dovette rientrare in Italia e lasciare al compagno di avventura il compito di portare a termine la missione da lui finanziata. Il 2 gennaio del 1885, un mese prima dell'occupazione militare italiana, Traversi partì da Massaua con muli e cammelli carichi di strumenti, armi, viveri ed acqua; raggiunse Asmara e successivamente il campo dell'imperatore d'Abissinia Giovanni IV che si trovava nel Tembiem. Dopo aver spiegato all'imperatore di essere venuto in Abissinia per studiare le erbe e gli animali e dopo aver visitato molti ammalati dell'entourage imperiale, ottenne in un primo momento il permesso necessario per portare a termine il suo viaggio verso lo Scioa. Tale permesso, però, venne revocato a causa dell'occupazione militare della costa dancala avvenuta nel febbraio dello stesso anno; ciò, infatti, fece infuriare l'imperatore per cui questi ordinò a Traversi di rientrare immediatamente a Macallè e di riferire sulle intenzioni degli Italiani. Sospettando fosse un agente informatore italiano, giunse infine ad intimargli di «tornare subito al suo paese e per la via più corta»: il 5 aprile 1885 Traversi era a Massaua per rientrare in Italia.

## La Dancalia e lo Scioa

Una volta in Italia non si perse d'animo e riprese il progetto originario che prevedeva di raggiungere lo Scioa da Massaua passando per l'Aussa nella Dancalia centrale. Non avendo impedimenti dalle autorità italiane, si accordò per un incontro col sultano dell'Aussa; nel giugno del 1885, insieme all'armaiolo della marina Adolfo Aprico, riuscì ad incontrarlo e ad avere il permesso di transito. Ripartito per lo Scioa raggiunse la stazione naturalistica italiana di LetMarefià (concessa per amicizia da Menelik II) e vi conobbe il dottor Vincenzo Ragazzi (1856-1929) che era succeduto, come nuovo direttore, al marchese Orazio Antinori (1811-1882). Dopo 8 mesi dalla partenza dall'Italia finalmente giunse ad Ankober, alla corte del re dello Scioa Menelik II (Fig.2).

Traversi fu accolto bene dal potente negus, benevolo nei confronti degli Italiani in quanto fautori di una politica a lui favorevole ("politica scioana"): infatti, lo rifornivano di armi per com-



Fig. 2 - Menelik II (nato con nome di Sahle Mariàm), potente negus della regione dello Scioa diventato imperatore d'Etiopia (dal 1889 al 1913).

battere l'imperatore Giovanni IV, il quale era ostile all'espansione italiana in Eritrea e Dancalia. Se ne guadagnò la fiducia anche perché divenne il suo medico personale. A seguito di ciò ebbe una buona libertà di azione e di movimento per cui riuscì ad effettuare spedizioni in regioni a sud dello Scioa mai esplorate da europei. Acquisì così numerose notizie geografiche relative alla zona del vulcano Zuqualà (Zikwala) ed ai territori dei Guraghè, dei Maraquò e dei Soddu, che permisero di correggere le inesattezze delle carte dell'epoca (Traversi, 1887 b; Fig.3). Durante queste esplorazioni Traversi raccolse inoltre materiale zoologico di notevole interesse, soprattutto quello che permise al prof. Enrico Hyller Giglioli (1845-1909) la determinazione di una nuova specie di scimmia: il *Cercopithecus bouturlinii* (Giglioli, 1888; Fig. 4) (il nome fu posto in onore del conte Augusto Filippo Boutourline, amico e mecenate di Traversi); per un approfondimento sull'argomento si consiglia di consultare l'articolo pubblicato nel 2018 da Spartaco Gippoliti. Improvvisatosi archeologo scoprì a Tiya, nella provincia di Guraghè, un complesso cimiteriale di 46 pietre monolitiche risalenti ad un arco temporale compreso tra il X e il XV secolo. Di queste steli, alte fino a 5 m, 32 presentano in rilievo simboli decorativi e raffigurazioni (spade, figure umanoidi, ecc.).

## Le esplorazioni al seguito di Menelik II

Durante il lungo periodo trascorso alla corte di Menelik II, Traversi continuò ad esplorare e riportare notizie geografiche e naturalistiche di grande importanza. Nei primi mesi del 1886 raggiunse le sorgenti del Fiume Auasc (Awash), salì sulla vetta del vulcano Zuqualà e visitò quei laghi Adà che il marchese Orazio Antinori non era riuscito a visitare per il carattere bellicoso delle popolazioni del luogo. Nel maggio del 1886 Menelik II iniziò una grande campagna militare per conquistare le regioni Oromo (a sud dello Scioa) e volle che il medico italiano lo seguisse. Per Traversi questa fu una grande occasione per nuove scoperte geogra-



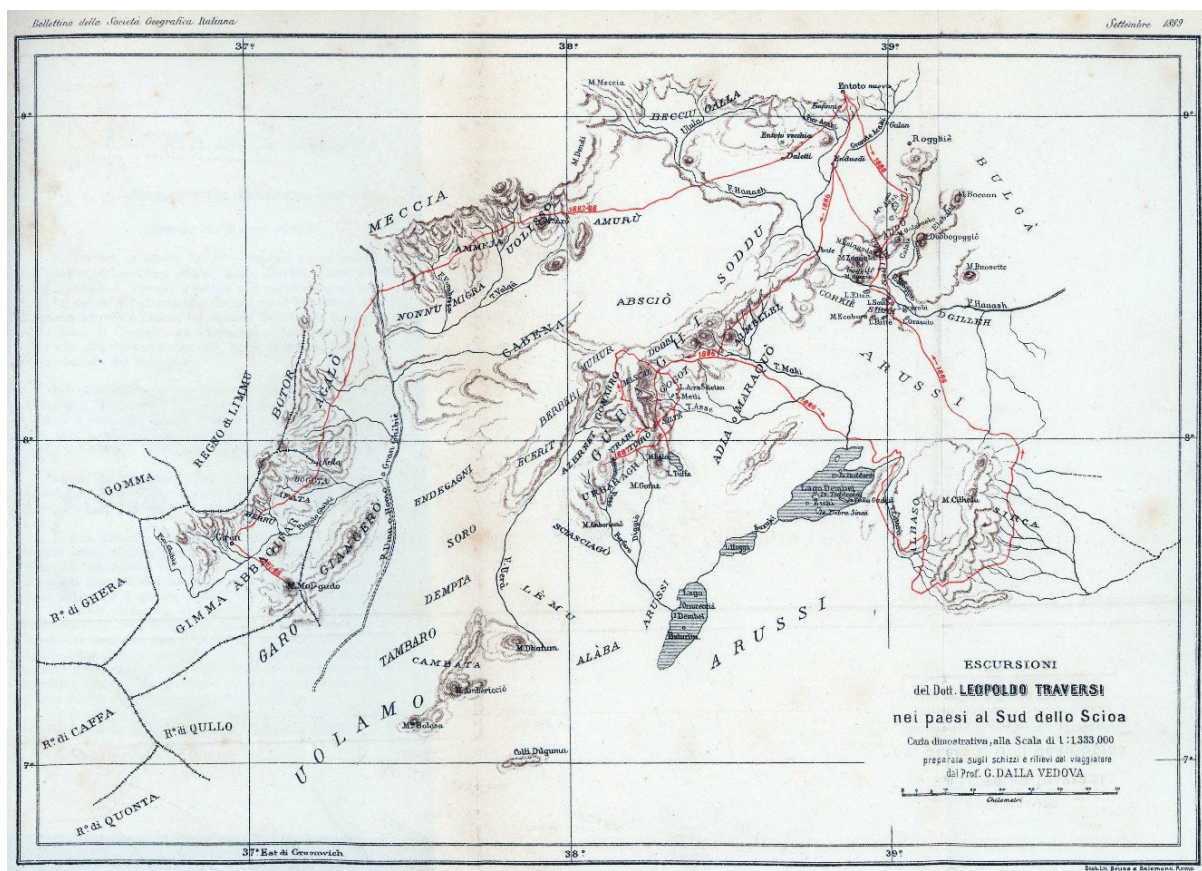


Fig. 3 - Carta delle escursioni di Leopoldo Traversi nelle regioni a sud dello Scioa (Traversi, 1889).

fiche e per portare avanti studi sul costume e sulle tradizioni degli Abissini (fra l'altro, acquisì informazioni sul loro modo di combattere e di conquistare). Oltre a scoprire il Lago Zuai (oggi chiamato Dembel) con le sue cinque isole, individuò i tributari Maki e Catarà, nonché l'emissario Sucsuchi (Suxuchi) che sfocia nel Lago Hoggà. Continuando a seguire l'esercito abissino raggiunse anche l'altopiano degli Arussi e, nell'esplorazione di quest'area, fece la sua più importante scoperta dal punto di vista geografico (Traversi 1887 a, e). Scendendo a sud, infatti, scoprì un gran numero di torrenti che confluivano nell'Uabi Sidama; questo fiume, che secondo i locali si gettava nel mare *Indi* (Indiano), non era altro che il corso superiore dell'Uebi Scebeli. Era stato il primo europeo a raggiungere la regione sorgentifera del fiume, primato che nel 1932 gli fu riconosciuto perfino dal Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia (1873-1933).



Fig. 4 - L'esemplare di *Cercopithecus boutourlinii* inviato da Leopoldo Traversi al Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze (foto Spartaco Gippoliti).



A giugno, al termine della campagna militare, rientrò alla capitale Entotto dove organizzò un laboratorio meteorologico per studiare il regime delle grandi piogge sull'altopiano (Krempt). Egli dotò, questa sua prima stazione metereologica, in modo essenziale e rudimentale: due barometri e due termometri, un pluviometro ricavato da un barattolo di latta, uno strumento per misurare la direzione dei venti costituito da un palo, a cui era appeso uno straccio, con alla base un quadrante (Traversi, 1887 d).

Col ritorno della buona stagione l'instancabile dottore fece nuovi viaggi in regioni quasi o totalmente sconosciute. Salendo sul monte Dascimagali (3370 m) vide che a sud, oltre i laghi Zuai

e Hoggà, esisteva un terzo lago. Questo specchio d'acqua fu da lui battezzato Boutourline, omaggiando ancora una volta l'amico che aveva finanziato le sue esplorazioni. Nell'ambito del 1887 Traversi raggiunse anche: la zona delle acque termali nel Gogot, le paludi Tuffà, il Mascan Dobi, il Muhur e l'Urbaràg ai confini di Cambàta. In questo viaggio ebbe modo di esplorare dalle sorgenti anche il Fiume Uairan, accertando in maniera definitiva che esso non interagiva né con l'Uebi Scebeli né con il Giuba (Traversi, 1892 b). Egli si accorse anche che nel suo corso inferiore prendeva il nome di Bilàt e che andava a perdersi nel Lago Margherita (Traversi, 1887 a; Fig.5), cosa che fu confermata in seguito dall'esplorato-



Fig. 5 - Carta originale dei Becciu, Arussi, Maraquò, Guraghi ecc. redatta secondo le note di viaggio e gli schizzi di Leopoldo Traversi (Traversi, 1887)

re Bottego. Un posto di rilievo, nelle esperienze di Traversi, è riservato all'esplorazione della regione del Gimma (Traversi, 1888). Siccome l'area era saldamente controllata dal negus scioano, poté infatti muoversi in sicurezza ed aver modo di soffermarsi per fare ricerche antropologiche sulle popolazioni etiopiche.

A questi contributi scientifici di Traversi va infine aggiunto quello fornito dalla sua grande inclinazione per la fotografia e dal suo genuino gusto del ritratto; si percepisce in esso l'esigenza di documentare la realtà studiata, con l'intento di volerla catalogare e schedare. Da rilevare che durante il suo lungo periodo di permanenza in Etiopia il medico-esploratore senese collezionò una ricca raccolta di fotografie, solo in parte pubblicate ed oggi conservate nell'Archivio della Società Geografica Italiana (la serie iconografica, conta 267 positivi). Caratteristico è il suo ritratto (Fig. 6), pubblicato il 3 febbraio 1895 sul prestigioso periodico intitolato *L'illustrazione italiana*.



**Fig. 6** - Leopoldo Traversi vestito da capo Gimma Abbagifar (tratto da una fotografia dello Studio Montabone di Firenze).

## LetMarefià e l'azione diplomatica

Nel frattempo però le relazioni con Menelik II stavano rapidamente peggiorando a causa degli appetiti coloniali dell'Italia. Traversi avrebbe voluto rientrare subito nel nostro Paese ma gli fu chiesto di rimanere, sia per mantenere qualche forma di rapporto con l'ex-amico negus, sia per gestire momentaneamente la stazione scientifica di LetMarefià (Traversi, 1892 a). Nei primi mesi del 1889, tuttavia, attraversò per la seconda volta la Dancalia, raggiunse la costa e partì per l'Italia. Intanto emergeva sempre più con forza la necessità di impiegare in Etiopia Traversi non solo come medico ma anche come diplomatico. Fu quindi deciso di farlo tornare insieme ad un gruppo di Italiani che, al comando del Residente Generale conte Augusto Salimbeni (1847-1895), doveva relazionarsi con Menelik II. Il compito di Traversi era duplice: da un lato doveva tendere le orecchie per capire e riferire sulla mutata situazione e sugli umori nei confronti dell'Italia, dall'altro doveva guidare la stazione scientifica di LetMarefià (ne era stato nominato direttore succedendo a Vincenzo Ragazzi). Il 10 marzo 1889 l'imperatore Giovanni IV morì improvvisamente nella battaglia contro i dervisci; Menelik II s'impadronì così del potere e si proclamò *negus neghesti*, cioè re dei re. Il 2 maggio 1889, poche settimane dopo la sua incoronazione ad imperatore d'Etiopia, questi firmò con il conte Pietro Antonelli il "Trattato di Ucciali" che riconosceva la sovranità italiana sulle coste eritree e su alcune regioni dell'altopiano. Con l'articolo 17 (grazie ad un voluto errore di traduzione) questo trattato stabiliva di fatto un protettorato italiano sull'Etiopia ed imponeva a Menelik II di rivolgersi all'Italia per qualunque "affare" di politica estera. Da questo momento in poi i rapporti del nuovo imperatore con l'Italia sarebbero degenerati con un crescendo esponenziale di tensioni ed ostilità; tanto che dalla denuncia dell'infausto trattato si giunse (il primo marzo 1896) al tragico scontro militare di Adua (si veda più avanti).



Ma torniamo all'imbarco di Leopoldo Traversi per l'Etiopia. Aveva in tasca le istruzioni del Ministero degli Esteri di *"mantenere con l'imperatore e coi suoi capi i migliori rapporti, avendo sempre presente che il Governo del Re vuole accrescere la sua influenza sull'Etiopia e che esclude qualunque azione troppo energica per raggiungere questo suo fine"*. Giunto sulla costa, a febbraio 1890, partì subito per attraversare una terza volta la Dancalia; sostò qualche giorno in Aussa, al fine di rinsaldare i rapporti col sultano dei Dancali, per poi raggiungere l'altopiano e il nuovo imperatore Menelik II. Questi, che era a lui personalmente legato, lo accolse bene ma il malumore per gli Italiani cresceva. LetMarefià, invece, sembrava non risentire dell'imminente uragano perché sotto la sua guida cresceva e prosperava. Dato il deterioramento dei rapporti italo-etioptici fu inviato ad Assab per avvertire il governo italiano; vi giunse il 17 dicembre 1890 dopo aver attraversato per la quarta volta la Dancalia. Ricevute le istruzioni da consegnare al conte Antonelli, che doveva affiancare Salimbeni nelle trattative con Menelik II, ripartì e attraversò per la quinta volta la Dancalia. Raggiunse quindi Antonelli e Salimbeni ad Addis Abeba per dar loro manforte. A causa di una serie di azioni, furbescamente orchestrate dalle due parti, la situazione era irrimediabilmente compromessa. Antonelli decise allora di abbandonare la corte scioiana e di partire per Zeila con Salimbeni e Traversi. Quest'ultimo, che era fortemente contrariato dal modo di condurre le trattative, si congedò dagli altri per recarsi ad Assab. Dopo mesi sulla costa e sull'altopiano, ad ottobre raggiunse la stazione di LetMarefià di cui era stato riconfermato direttore. La dedizione ad essa rivoltò gli permise di ottenere risultati molto buoni, tanto che arrivò a scrivere *"cominciava a prendere l'aspetto di una piccola fattoria toscana"* (Traversi, 1931).

Tra le sue intenzioni c'era ancora quella di ricucire i rapporti col vecchio amico imperatore; l'ostilità della corte abissina però cresceva, soprattutto ad opera della regina. Ben presto si rese conto che i suoi tentativi erano del tutto vani: il negus gli consegnò una lettera per re Umber-

to dove chiedeva di sistemare definitivamente la questione dell'art.17 (Trattato di Ucciali) e protestava per l'avvenuto Convegno del Mareb (6-8 dicembre) tra gli italiani e i tigrini. Quest'ultimo stipulava generici accordi per contrastare i nemici comuni, ma fu percepito da Menelik come un atto di ribellione dei capi tigrini e di malafede da parte degli Italiani. Tale lettera era accompagnata da un'altra, indirizzata al Ministro degli Esteri, in cui si chiedeva che gli fossero inviati due milioni di cartucce. Queste due precise richieste mettevano in grande difficoltà il governo italiano perché rispondendo avrebbe effettivamente dimostrato se voleva essere amico dello Scioa oppure no. Ormai nel mezzo a questa brutta situazione, Traversi era sbattuto da una parte e dall'altra, dalla costa all'altopiano. Pur essendo uno scienziato, aveva dovuto indossare i panni prima del diplomatico e poi dell'agente segreto con il compito di trasportare munizioni. Con questo nuovo fardello si direbbe a Zeila, poi ad Assab e da lì s'imbarcò per l'Italia. Si trattenne in patria dal luglio all'agosto del 1892, poi ripartì per lo Scioa in veste di rappresentante ufficiale di Sua Maestà con istruzioni concilianti. Il trasporto di due milioni di cartucce per Menelik II creò un bel da fare a Traversi: in circa sei mesi, dall'agosto del 1892 al febbraio del 1893, riuscì a fare la consegna tramite l'allestimento di un'enorme carovana (630 cammelli) e l'attraversamento della Dancalia per la sesta volta!! (Traversi, 1893 b).

Durante questo ennesimo viaggio nel deserto dancalo riuscì perfino a fare osservazioni, soprattutto a carattere geologico. Su questa base formulò le prime ipotesi sulla formazione geologica e sulla probabile fase sottomarina della Dancalia; in una lettera, poi pubblicata dalla Società Geografica Italiana, così scriveva: *"Forse un giorno qualche appassionato geologo, che, per amore dell'arte sua, vorrà studiare quest'ingrata regione, troverà giusti questi miei modesti interrogativi e li avvalorerà con argomenti veramente scientifici. Intanto questo si può avvalorare con una certa sicurezza: che cioè il paese degli Afar è come in via di formazione. [...] Che tutti questi miei interrogativi*

*possano invogliare qualche ricco studioso! [...] per noi Italiani studiarlo è un dovere*” (Traversi, 1893 c). Veramente interessante la sua intuizione geologica! Fra l’altro, l’auspicio di un futuro dei geologi italiani nello studio di questa regione è divenuto una realtà continuativa e proficua.

Giunto nello Scioa, Traversi capì che tutto il suo impegno non sarebbe stato sufficiente a cambiare gli umori di Menelik II nei confronti dell’Italia. Ed infatti, una volta entrato in possesso delle cartucce il *negus neghesti* denunciò formalmente il Trattato di Ucciali. La “politica scioana” era definitivamente fallita. Questi avvenimenti avevano reso l’atmosfera difficilissima e vivere tra intrighi ed insinuazioni, lontano e non sorretto da Roma, rendevano addirittura pericolosa la sua permanenza. Da considerare, inoltre, che i con-

tinui e durissimi viaggi attraverso la Dancalia avevano compromesso la sua salute (nell’Aussa aveva contratto le cosiddette “febbri”). Ormai la sua presenza era inutile per cui chiese ed ottenne di rientrare in Italia. Era il giugno del 1894 e si concludevano per Traversi dieci anni di intensa ed incredibile vita africana.

Una volta in Italia il medico senese collaborò con Crispi ottenendo vari incarichi presso il Ministero della Guerra quale esperto di questioni africane (Traversi, 1935 b). Con la caduta del governo Crispi, seguita alla disastrosa disfatta di Adua, fu messo in disparte assieme a tutti i protagonisti della politica coloniale. A causa di questa esclusione, Traversi si ritirò nelle sue zone native impegnandosi nella vita politica locale. Morì a Roma il 3 gennaio 1949, all’età di 92 anni.

## Bibliografia

Giglioli E.H. (1888) - *Note intorno agli animali vertebrati raccolti dal conte Boutourline e dal dott. Traversi ad Assab e nello Scioa negli anni 1884-87*. Annali del Museo Civico di Storia Naturale G. Doria, 6: 5-73.

Gippoliti S. (2018) - *Il materiale zoologico raccolto da Leopoldo Traversi ed il suo significato*. In Lupi L. & Quirici M. (2024), Tagete edizioni, Pontedera, 149-153.

Luigi Amedeo di Savoia (1932) - *L’esplorazione dello Uebi Scebeli*. Mondadori, Milano.

Lupi L. & Quirici M. (2024) - *Leopoldo Traversi. Medico di Menelik da Piancastagnaio a LetMarefià (1884-1894)*. Tagete edizioni, Pontedera.

Traversi L. (1886) - *Appunti sui Danàkili*. Bollettino della Società Geografica Italiana: Ser. 2, 11: 516-527.

Traversi L. (1887 a) - *Carta originale dei Becciu, Arussi, Maraquò, Guraghi ecc. redatta secondo le note di viaggio e gli schizzi del dott. Leopoldo Traversi*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 2, 12: 338-339.

Traversi L. (1887 b) - *Da Entotto al Zuquala: lettere del dott. Leopoldo Traversi al sig. conte Buturlin*. Bollettino Società Geografica Italiana, Ser. 2, 12: 581-595.

Traversi L. (1887 c) - *Leopoldo Traversi, Profili da Ancober a Let-Marefià*. Bollettino della Società Geografica Italiana: Ser. 2, 12: 197-199.

Traversi L. (1887 d) - *Osservazioni meteorologiche fatte a Entotto nello Scioa durante il krempt*. Tip. Cooperativa, Firenze.

Traversi L. (1887 e) - *Viaggi negli Arussi, Guraghi, ecc., con alcuni schizzi ed una carta*. Bollettino della Società Geografica Italiana: Ser. 2, 12: 267-291.

Traversi L. (1888) - *Escursione nel Gimma: relazione del dott. Leopoldo Traversi alla Società geografica italiana*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 1: 901-923.

Traversi, L. (1889) - *Lo Scioa e i Paesi limitrofi*. Bollettino Della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 2: 703-735.

Traversi L. (1892 a) - *La stazione di Let-Marefià*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 5: 401-403.

Traversi L. (1892 b) - *Sulle origini del Giuba*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 6: 687-688.

Traversi L. (1892 c) - *Leopoldo Traversi, Lettera di Menilek II*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 5: 769-770.

Traversi L. (1892 d) - *Leopoldo Traversi, Notizie dallo Scioa*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 5: 225-231.

Traversi L. (1893 a) - *Le antichità di Uorcamba nello Scioa*. Bollettino Società Geografica Italiana, Ser. 3, 6: 681-684

Traversi L. (1893 b) - *Leopoldo Traversi, Memorie e*



*relazioni: itinerario Aussa-Douè*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser.3, 6: 461-465.

Traversi L. (1893 c) - *Memorie e relazioni: Sulla regione dei Danakili*. Bollettino Società Geografica Italiana, Ser. 3, 6: 105-108.

Traversi L. (1893 d) - *Sul corso del Golima*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 6: 684-687.

Traversi L. (1894 a) - *Leopoldo Traversi, Informazioni geografiche dallo Scioa*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 7: 390-393.

Traversi L. (1894 b) - *Sul corso dell'Omo*. Bollettino della Società Geografica Italiana, Ser. 3, 7: 465-466.

Traversi L. (1931 a) - *LetMarefià*. Ed. Alpes, Milano.

Traversi L. (1941 b) - *LetMarefià*. Unione Editoriale d'Italia, Roma.

Traversi L. (1935 a) - *L'Italia da Assab a Ual-Ual*. Cappelli, Bologna.

Traversi L. (1935 b) - *L'Italia da Assab alla Vittoria: Ricordi etiopici di un medico pioniere*. Conferenza Roma, Tip. Zamperini e Lorenzini, Roma.

Traversi L. (1936) - *Medici italiani in Etiopia*. Stab. Artist. Tipog. Pietro Russo.